

Un petit cou-cou!



L'accoglienza che cerchiamo di vivere a Marsiglia si gioca molto nei piccoli gesti della quotidianità, che in questo contesto risultano particolarmente importanti. Solo nel nostro condominio ci sono 18 piani con 6 appartamenti per ognuno; al grande numero di persone, si aggiungono le differenze di origine, lingua e religione: il rischio dell'anonimato e dell'isolamento è molto alto. E allora bisogna imparare a sfruttare tutte le occasioni, come i momenti in ascensore o a prendere la posta, e cercare di aprire piccoli spazi di relazione andando oltre il "Buongiorno", magari chiedendo come va, facendo un commento sul tempo e cose del genere. È così che siamo diventate amiche della signora delle pulizie o che una mamma di origini algerine ci ha chiesto di aiutare la figlia con l'inglese.

È importante, poi, bussare alle porte e passare a fare "un petit cou-cou", come si dice qui, cioè un salutino. Sempre nel rispetto e nella discrezione, ma appena c'è un minimo di conoscenza, provare ad andare. Senza dimenticare di portare qualcosa di buono da condividere. E scopriamo, così, che le persone sono molto ospitali. Ad esempio, stiamo imparando dalla cultura araba a chiedere sempre come stanno tutti i membri della famiglia, uno per uno, senza accontentarsi di un generico "come state?". Oppure, abbiamo scoperto che secondo la cultura magrebina e anche africana non si restituisce mai un piatto vuoto: così, quando si porta qualcosa da mangiare a una famiglia, nasce uno scambio di piatti e di ricette che è un ottimo modo per conoscersi e fare amicizia.

A volte ci sono delle difficoltà con la lingua francese che complicano le cose, si fa fatica a capirsi, a comunicare. E allora si cerca di ingegnarsi, da una parte e dall'altra, mescolando parole di lingue diverse e usando molto viso e mani... Alla fine della visita forse non è chiaro per nessuno quello che ci si è detto, ma la presenza che ci siamo donati a vicenda, quella parla molto: per alcune famiglie, specie se non parlano francese, le visite sono davvero rare.

La Settimana Santa ci ha regalato due momenti particolarmente belli. Il primo è stato il lunedì, quando alcune signore della parrocchia ci hanno chiesto una mano per le pulizie della chiesa. È stata un'occasione importante di condivisione e di scambio, per entrare sempre di più a far parte della "famiglia".

E Sabato santo abbiamo avuto un anticipo di Pasqua con un buon cous cous. Avevamo raccontato a degli amici musulmani che domenica sarebbe stata Pasqua, la festa più importante per noi cristiani. "Allora è come per noi l'Aid" (la festa di fine ramadan), ci hanno risposto e hanno voluto prepararci questo buonissimo piatto. È per loro il piatto della festa e hanno voluto in questo modo esprimerci la loro vicinanza.

Che dire? Ci siamo sentite davvero accolte per quello che siamo. E abbiamo segnato la data sul calendario: il 7 luglio si festeggia l'Aid. Prepareremo anche noi qualcosa di gustoso...

sorelle Silvia, Anna e Francesca

